

UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI



Aurora Venturini
Le cugine
Sur, 190 pp., 16,50 euro

Yuna è una ragazza argentina con un grande talento da pittrice. E' anche "minorata", o almeno così la definiscono in famiglia. La sua famiglia, peraltro, non è nuova a queste particolarità: sua sorella Betina è sulla sedia a rotelle e ha un ritardo mentale. Yuna ne è disgustata, e non perde occasione per ricordarcelo: la sorella fa i suoi bisogni in cucina mentre loro sono sedute a tavola a mangiare, segue gli ospiti sfrecciando sulle sue rotelle e impugnando una specie di codina. Poi ci sono le zie: Nenè è un'altra aspirante pittrice, ma

molto meno capace di Yuna. La sua croce è l'essere condannata a imbrattare tele con quelli che lei pensa essere magnifici ritratti, e che in realtà sono croste pieni di grandi occhi simili a quelli delle mucche. Nenè ha poi molti fidanzati, ma nessuna fortuna in amore. L'altra zia, Ingrazia, è madre di due figlie, anche loro disabili. Quando la più grande, Carina, rimane incinta a quattordici anni, Yuna e la zia Nenè la accompagnano ad abortire illegalmente. Yuna ne trarrà ispirazione per un dipinto acclamato e cupissimo, che intitolerà "Aborto" (e

avrà un gran successo). Lei il sesso non vuole farlo mai, perché ne ha paura: ha paura che quella cosa misteriosa e blasfema che accade tra le persone la faccia prima rimanere incinta, e poi la uccida.

Sono le premesse di *Le cugine*, un romanzo di Aurora Venturini narrato sotto forma di flusso di coscienza, che uscì per la prima volta in Argentina nel 2008 e adesso Sur porta finalmente in Italia, a sette anni dalla morte dell'autrice.

Nata a La Plata cent'anni fa, nel 1922, fu molto amica di Evita Perón, conosciuta all'Istituto di psicologia e rieducazione minorile di Buenos Aires, dove Venturini lavorava come educatrice. Nel 1955, subito dopo il colpo di stato in Argentina, andò in esilio volontario a Parigi, e lì rimase per venticinque anni: fu coinquilina della

scrittrice Violette Leduc e amica di molte stelle della letteratura, tra cui Simone de Beauvoir, Jean-Paul Sartre, Camus, Juliette Gréco. Viaggiò poi in Italia, e qui diventò amica di Salvatore Quasimodo.

Le cugine si potrebbe definire un romanzo di formazione ambientato in una famiglia della classe medio-bassa argentina negli anni Quaranta, ma è molto di più: è una favola dark, scritta divinamente e piena di umorismo e di malinconia. E' una narrazione dell'handicap fisico e mentale in cui si parla di abuso, aborto, sogni e sofferenza. Non c'è pietà per i suoi personaggi disgraziati: è anzi il racconto della loro ribellione a qualsiasi canone, dello splendore oscuro con cui rivolgono un dito medio al mondo. (Francesca Pellas)



Espérance Hakuzwimana
Tutta intera
Einaudi, 216 pp., 17 euro

Quante volte ci specchiamo negli occhi degli altri e usiamo questa immagine riflessa per definirci? Quante volte quel loro sguardo ci sembra più veritiero e rivelatore del nostro? Se le parole tracciano e solcano la realtà, gli occhi - spesso degli altri e, troppo di rado, i nostri - la modellano. E accade che, anche credendo di essere tutti interi, si vada, comunque, in mille pezzi. Espérance Hakuzwimana, nata in Ruanda e adottata da una famiglia bresciana, è una donna nera italiana, attivista e

scrittrice e nel suo romanzo d'esordio edito da Einaudi, *Tutta intera*, dà voce a tutte quelle "persone che avevano un nome difficile, una pelle difficile, una storia difficile". Il libro parla di Sara, ragazza nera adottata a soli due mesi, cresciuta in città, che inizia a lavorare come assistente a un corso pomeridiano per un gruppo di ragazzini di "seconda generazione". Hanno nomi difficili da pronunciare e il colore della pelle simile alla sua, ma la considerano diversa perché, dice Sara: "Non sono io che li

guardo ma sono loro che guardano me. Mi scovano, mi chiedono di uscire dal nascondiglio, da questo punto altissimo e lontano da cui sono convinta di vederli, di saperli". Insieme con loro, la sua relazione, la famiglia e le amicizie. Sara ripensa sé stessa, le sue radici, la sua interezza. Il romanzo indaga le ferite che porta con sé lo sguardo degli altri, trapezante di giudizio e perplessità e apre una riflessione sull'adozione, l'appartenenza, l'identità, il senso di sé percepito, rivendicato e assegnato da altri. La Sara bambina e adulta si pone domande, pensa alla sua vita come a un fiume che scorre tra due sponde, al suo nome che sembra non abbinarsi al colore della pelle - che da piccola cerca di sbiancarsi con la candeggina -, a come

tenere insieme i pezzi. Una lettura in cui storie simili potranno finalmente riconoscersi e in cui i lettori bianchi e quelli cresciuti con la propria famiglia biologica capiranno come mettersi in ascolto, senza rivendicare sulla propria pelle il diritto di una empatia rivelatrice. A braccia aperte possiamo accogliere ogni parola e pensiero, e con le dita percorrere le crepe profonde che traccia l'autrice. Queste storie ci arricchiscono come essere umani, ci spingono un po' più in là della realtà che conosciamo per limiti e confini. Hakuzwimana scrive un romanzo essenziale che ci porta a riposizionarci nel mondo e nelle nostre consapevolezza. E quanto è importante, oggi, saper fare un passo a lato. (Federica Bassignana)



Clémentine Haenel
Vuoto d'aria
Alter Ego, 104 pp., 15 euro

Sono in metro, cammino, ho voglia di voltarmi e urlare: tacete una buona volta, smettete di parlare vi prego. Penso, coltello, respiro, immagino di tagliare la gola a tutti, il sangue caldo schizza e mi cola sulle dita, va bene, è così che me l'ero figurato; nessuna delusione. In mano ho solo una rivista, la arrotolo e la spacco sulle teste di chi passa". Bastano queste poche righe per inquadrare l'incendiario e oscuro esordio di Clémentine Haenel, giovane scrittrice parigina classe 1992, pubblicata in

Francia da Gallimard e arrivata in Italia grazie al coraggioso lavoro della casa editrice indipendente Alter Ego. Si chiama *Vuoto d'aria* questo agile libello che si legge d'un fiato, scritto con il bisturi in mano, che racconta, attraverso un indefinibile vagabondaggio psicotico, la discesa all'inferno di una ragazza di una ventina d'anni in seguito alla fine di una complicata relazione sentimentale con un musicista di vent'anni più grande di lei. Un romanzo che tocca dove fa male, dove sanguina,

fatto di frammenti, frasi brevi, sincope, taglianti; ambientato in un mondo sempre in bilico tra moltitudini di notti disordinate e pallide mattine che si susseguono una dopo l'altra con l'autoreverse e hanno lenzuola sempre accartocciate. Nelle centoventi pagine che compongono *Vuoto d'aria*, la giovane narratrice offre il suo corpo a chi lo vuole prendere: ama X, poi Y, e avrebbe bisogno di più di un alfabeto per enumerare i suoi amori, i suoi fallimenti, la sua sporcizia, che cerca di domare come si doma una malattia. "La notte mi apro. Mi svelo; mi spoglio. Possono rotolarmi sopra. Tutti, o quasi, hanno una possibilità di passare sul mio corpo. Non mi rispetto: è questo che dicono. Mi scivola addosso". Segui-

ranno una spirale distruttrice, un tentativo di suicidio, un ospedale psichiatrico, Parigi, poi Londra, la Svezia, pallida e indefinita come il sole del nord, e infine la speranza che ritorna sotto forma di un nuovo amore, simile per lucentezza al cielo di un'isola greca, dove "finalmente potrò vedere quei colori che esistono solo nella mia immaginazione".

Appiccicoso, strabordante, micidiale e inquietante come fosse una piccola e sopraffina guida alla paranoia più schizofrenica, il lavoro di Clémentine Haenel, che oggi fa la maestra d'asilo a Parigi, è l'esatta rappresentazione del dissidio interiore di chi, in preda al panico, si è appena reso conto di avere tutta la vita davanti. (Andrea Fratuff-Gianni)



Carlo Sini
Spinoza o la buona vita
Jaca Book, 134 pp., 20 euro

Docente per molti anni presso l'Università di Milano e autore di importanti pubblicazioni, che hanno conosciuto una vasta diffusione, Carlo Sini è da considerare uno degli studiosi più rappresentativi del panorama filosofico italiano contemporaneo, capace di spaziare nei più diversi ambiti e momenti della storia del pensiero. Proprio tale autorevolezza rende ancora più rilevante la dichiarazione che egli fa nelle prime pagine di questo libro dedicato a Spinoza, laddove scrive: "Da quando, più di

trent'anni fa, mi sono imbattuto nella figura del grande ebreo, qualcosa in me si è mosso e non mi ha più abbandonato, ispirando e continuando a suggerire letture, progetti, lavori, scritture di vario genere". Si tratta di parole significative, ma che tuttavia non sorprendono. In effetti, basta possedere una conoscenza, anche se limitata (e questo non è certo il caso di Sini!), di Benedetto Spinoza per rimanerne affascinati, indipendentemente dal fatto che si condividano o meno le sue vertiginose dottrine. Alcune

opere di questo gigante della filosofia sono ritenute dei capolavori assoluti e nessuno può rimanere indifferente di fronte alle vicende di cui è stato protagonista, cosicché la sua vita e il suo pensiero vanno a costituire una sorta di duplice sollecitazione, intellettuale ed emotiva, a cui è pressoché impossibile sottrarsi. Ecco perché l'inquietudine di cui parla Sini è pienamente comprensibile: "Non sono propriamente uno spinoziano - scrive - e neppure sono uno studioso specialista del suo pensiero, ma è innegabile che l'ombra costante, e la luce, di Spinoza accompagnano ormai il mio lavoro e la mia vita". Varie volte l'autore è stato invitato a parlare del pensatore olandese e ora, in questo libro, ha raccolto il materiale predisposto per

quelle occasioni. Il risultato è la delineazione di un ritratto che trae origine da un incontro personale. Così Sini invita il lettore a incamminarsi con lui: "Quel che segue non ha la pretesa di dire cose nuove per chi abbia dell'opera e della vita di Spinoza ampia conoscenza; piuttosto si propone come riflessione su un incontro e sul suo implicito dono di vita, per competenti e non, che quell'incontro abbiano sperimentato o lo stiano qui sperimentando". E' stato notato che in Spinoza si concretizza l'identità tra filosofia e vita e che la ricerca filosofica ad altro non tende se non alla realizzazione della vita buona. E' quello che Sini ha perfettamente compreso e che, fin dal titolo, vuole trasmettere al lettore. (Maurizio Schoepflin)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

